Ragazzə Laser è un pometto diviso in scene che oscillano tra il tableaux e il cinematografico: in un tempo presente continuo, come suggerito per il soggetto femminile dal pensiero femminista di Carla Lonzi, una ragazza con un potere distruttivo negli occhi decide a ogni occasione di sconfitta umana di non contribuire alla catastrofe. Le vicende personali sono simboliche (come nella sezione di denuncia sessista del catcalling, o la visita nella città abitata oramai completamente gentrificata e asservita al capitale): non vengono presentati motivi intimi ma personali, da intendersi come politici, che difatti si intrinsecano continuamente a denunce storiche del secolo in divenire con un fuoco sulla storia d’Italia (e.g. l’assassinio di Carlo Giuliani, il terremoto de L’Aquila). In questo mondo di fratture e decadimento, la ragazza scopre anche la verità più vera su di sé e cioè di essere, piuttosto, unə ragazzə. Lo slittamento all’uso della ə è una scelta formale e politica di poetica transfemminista di genere fluido e queer, come chiarito nella sezione ambientata a Parigi e articolata secondo uno scontro col pensiero del femminismo radicale francese. L’orrore di un mondo al tracollo si coniuga in alcuni passaggi con la crescita dentro lə ragazzə de la Bestia, una forma di malessere vivo e scalpitante. Nel finale, il mondo pare esplodere e non si ha certezza che lə ragazzə laser abbia contribuito attivamente a questo evento aprendo gli occhi.

Concettualmente, la scelta di focalizzare nello sguardo impossibile e la conseguente cecità la situazione dellə ragazzə laser è un richiamo omerico, poiché il poemetto si propone di inserirsi nella corrente di scrittura poematica epica di rivendicazione della creazione della Storia dell’umanità contemporanea a partire da un soggetto altero (come analizzato nel manifesto FragiliGuerriere da Rosaria Lo Russo e Daniela Rossi, e successivamente comprovato scientificamente dalla mia monografia dedicata a genere letterario e genere identitario incentrata sugli esperimenti delle magistrae Amelia Rosselli e Patrizia Vicinelli).